18

GLI
ANGLICANI
CON LA MUSICA
DEGLI UGONOTTI
IN CINQUE ATTI

CON BALLI ANALOGHI.

Nsc
IL
50
384
453
841
60

GLI ANGLICANI

OPERA IN CINQUE ATTI

CON BALLI ANALOGHI

Da rappresentarsi nell' I. e R. Teatro

IN VIA DELLA PERGOLA

Il Carnevale 1841-42

Sotto la Protezione di S. A. I. e R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.

FIRENZE

TIPOGRAFIA GALLETTI

In Via Porta Rossa.

H042

Il Libro di quest'Opera e la sua riduzione musicale sono di proprietà del Sig. Lanari, e come tali posto sotto la salvaguardia delle Leggi.

ARGOMENTO.

Carlo I. nipote dell'infelice Maria Stuarda, mentre sedar tentava i disordini che avvenivano nell'Irlanda, nell'interno di Londra dovè lottare cogli ANGLICANI, ossia coi Puritani dell'Inghilterra. Questi faziosi trovarono un capo in Oliviero Cromwel, il quale protesse la sua usurpazione colla forza delle armi, e colle mentite virtù, di cui seppe far vaga mostra. Il misero Carlo I, vittima allora del fanatismo religioso, condannato iniquamente perì sopra di un palco eretto innanzi al suo proprio palazzo, ed i suoi fedeli partigiani vennero barbaramente trucidati. Fu sanguinosa è vero la strage, ma il crudele Cromwel, promotore e fautore di tanto eccesso, non andò lieto del suo trionfo, chè anzi perdè da quel momento la pace del cuore, e visse il breve resto di sua vita in un continuo sospetto.

Da tale Istoria ho tratto il soggetto della presente Opera per servire alla Musica degli UGONOTTI dell'immortal *Meyerbeer*. Nè molto mi sono allontanato, per quanto le permetteva la diversità dell'argomento, dal piano già ordito dal chiarissimo *Scribe*. In Monaco di Baviera sotto lo stesso titolo, cioè gli ANGLICANI, è stata composta una Poesia per la Musica degli UGONOTTI. Sembrerà dietro ciò ch'io mi sia modellato su quella; ma chi volesse prendersi diletto di confrontare le mie colle altrui parole conoscerà che non vi ho di comune che il solo titolo (1). Ora se per avventura il mio buon volere avesse superata alcuna delle tante difficoltà che a me si paravan d'innanzi, io mi slancerò più animoso nella carriera melodrammatica, onde meritare sempre di più un benigno compatimento.

FRANCESCO GUIDI.

(1) On répète à Munich *les Heuguenots*, de Meyerbeer. On a laissé de côté tout le poème. M: le professeur Goerres l'a remplacé par un sujet pris dans l'histoire religieuse de l'Angleterre; madame Birch-Pfeiffer, poète, l'a adapté à la Musique et arrangé pour la scène. Le titre est *les Anglicans*. — Le roi et l'archevêque ont approuvé ce titre.
Musée des Familles-Journal. Vol. V. Anneé 1838. *Pag.* 255.

ELENCO

DELLA COMPAGNIA DI DANZA

Primi Ballerini Serj

Sig. ADELAIDE FRASSI — Sig. ENRICO MATHIEU

Primi Ballerini Italiani

Sig. ROSALIA SARNATARO

Sig. CRISTIANO CARDINER — Sig. RACHELE PANCRAZIO

Primi Mimi

Sig. GIACINTO PIAZZA — Sig. GIOVANNI PICCOLI

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sigg. LIUZZI CONCETTA
PICCOLI MARIA
FISSI MARIA
TRENTANOVE MARIA *

*Sigg. BARNI ASSUNTA
SARROCCHI ELENA
TRINCI CLORINDA
BOSCHI ADELAIDE

Sigg. MOCHI DAVID
PICCOLI GIOVANNI
PUZONE LEOPOLDO
ORSINI GIUSEPPE *

*Sigg. JORIO FRANCESCO
NUNZIANTE GENNAR.
FRANZINI GAETANO
ORSI LUIGI

Corifei d'ambo i Sessi N.° 20.

ORCHESTRA

Maestro e Direttore dell' Opere
Sig. PIETRO ROMANI
Sostituto Sig. Enrico Manetti
Capo e Direttore di Orchestra
Sig. Alamanno Biagi
Primo Violino Sig. Gaetano Bruscagli
Primo Violino di Concerto
Sig. Ranieri Mangani
Primo Violino de' Balli Sig. Carlo Ferranti

Primo Violino dei Secondi	Sig. Luigi Pecori
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini
Primo Contrabbasso	Sig. Ascanio Peccerelli
Primo Contrabbaso de' Balli	Sig. Carlo Campostrini
1.° *Violonc. dei Balli*	Sig. Egisto Pontecchi
Prime Viole	(Sig. Tommaso Tinti (Sig. Francesco Miniati
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Clarinetto	Sig. Giovanni Bimboni
Primo Flauto ed Ottavino	Sig. Carlo Alessandri
Primo Corno	Sig. Antonio Tosoroni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Corno di 2da. Coppia	Sig. Leopoldo Braschi
Primi Fagotti	(Sig. Pietro Luchini (Sig. Carlo Chapuy
Primo Trombone Concertista	Sig. Giovacchino Bimboni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Trombone	Sig. Demetrio Chiavaccini
Ofleide	Sig. Demetrio Catanzaro
Prima Tromba	Sig. Enea Brizzi
Timpanista	Sig. Leopoldo Lironi
Arpa	Sig. Orsola Aspri

Maestro Istrutt. de' Coristi Sig. Andrea Gozzini
Maestro Istrutt. delle Coriste Sig. Giuseppe Franchini
Suggeritore Sig. Lorenzo Carraresi
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati
Pittore Scenografo Sig. Giovanni Gianni
Pittore Figurista Sig. Gaetano Piattoli
Pittore Costumista Sig. Carlo Gallier
Macchinista e Illuminatore Sig. Cosimo Canovetti e F.°
Attrezzisti Sig. Giuseppe Cecconi e C.°
Il Vestiario di proprietà del Sig. Aless. Lanari
Diretto dal Sig. Vincenzo Battistini.

PERSONAGGI	ARTISTI
ENRICHETTA di Francia, Sposa di	Sigg. *Sofia Grevedon*
CARLO I. Re d'Inghilterra	*Piazza G.* (Artista di Ballo)
CROMWEL, capo dei faziosi Puritani	*Lauri Antonio*
MALVINA, sua figlia	*Brambilla Teresa*
Il Conte ASTINGO (Signori Inglesi Puritani)	*Fallar Francesco*
GUGLIELMO (Signori Inglesi Puritani)	*Profili Ettore*
ROBERTO (Signori Inglesi Puritani)	*Coccetti Gaetano*
GIACOMO (Signori Inglesi Puritani)	*Albertini Antonio*
ERNESTO (Signori Inglesi Puritani)	*Bertini Giuseppe*
GUALTIERO (Signori Inglesi Puritani)	*Masselli Demetrio*
ARRIGO (Signori Inglesi Puritani)	*Giacchini Alessandro*
Tre Conservatori dei Puritani	*Sassetti, Massi, Magenti*
DUGLAS, Sig. Scozzese, partigiano di Carlo I.	*Castellan Andrea*
GIORGIO, suo Domestico	*Porto Carlo*
IRTON, confidente di Cromwel	*Profetti Pietro*
RICCARDO, Ufficiale dei Puritani	*Alberti Francesco*
UGO, Paggio della Regina Enrichetta	*Venier Angiolina*
LEONARDO, famigliare di Astingo	*Mazzoni Demetrio*
Quattro Testimoni al Duello	

CORI, e COMPARSE di

Conti - Baroni - Cavalieri - Sceriffi - Dame - Damigelle - Maschere Zingari Boemi d'ambo i Sessi - Arcieri - Sold. Puritani - Sold. Realisti Paggi - Musicanti - Scudieri - Gente del Popolo - Corriere di Corte.

BALLABILI di

Cavalieri, e Dame della Corte - Damigelle - Zingari Boemi - Gente del Popolo -

Parole del Sig. Francesco Guidi.

Musica del Celebre Sig. Barone Meyerbeer.

ATTO PRIMO.

Sala nel Castello del Conte ASTINGO.

SCENA PRIMA.

Il Conte ASTINGO, GUGLIELMO, ROBERTO, ERNESTO, GIACOMO, GUALTIERO, ARRIGO, e altri Signori Puritani.

Coro.

È un fior la giovinezza:
Presto appassisce e muor!...
Godiamo in dolce ebbrezza...
La giovinezza è un fior!
Ai giochi! alla follia!...
Ora dobbiamo goder:
Tutto quaggiù si oblia:
Non resta che il piacer!...

Ern. (*ad Astingo*) Deh! non più ritardiam. A lieta mensa
Non ci assidiam?

I Convit. Perchè?

Ast. Fra poco, amici,
Apprestata sarà. Si attende ancora
Un convitato.

I Convit. E quale?

Ast. Un gentiluomo,
Che nell' armi Scozzesi ottenne un grado,
Forte pugnando pel sovrano...

I Convit. Oh! cielo!
È dunque Rëalista?

Ast. È! sì: vi prego
Qui lo trattiate quale amico, e quale
Un cittadin dell' isole sorelle.
Carlo legge ne fè: Cromwello istesso
Ha spento omai dell' aspra guerra il foco:
Certa è la pace!

I Convit. Ah! durerà ben poco!

SCENA II.

I Precedenti, e DUGLAS *dal fondo.*

Ern. Ecco: da quella parte
Guardate, o amici.
Ast. È desso:
Sir Duglas a noi vien.
Gug. Qual' ansia il preme?
Gual. Quale si legge in lui pensier funesto?
Ern. Del parteggiare è questo
Un effetto fatal.
Gug. Rider ne voglio.
Ast. Rider non già; ma convertir quel core
Solo al piacer dobbiam, solo all' amore.
Dug. (*Avanzandosi*) Conte, Signori, a me voi concedete
Un distinto favor!... L' essere ammesso
In vostra compagnia
Io riterrò che sia
Il più bello per me dei dì felici!...
Qual favor!... quale onor!...
Ast. A mensa, o amici!

Coro

Sediam: — della mensa
Si goda il piacere
Molesto pensiere
Qui luogo non ha!
Amici, alla mensa!
Nel dolce convito
Il nome gradito
Di Bacco sarà!
Lungi ogni pena;
Versate il vin:
La tazza piena
Spumeggi alfin:
E nell' ebbrezza
Fugga dal cor
Ogni tristezza,
Ogni dolor!

Ast. Versate nuovi vini,
E delle belle intanto
Cantiamo il dolce, il sovrumano incanto!
(*a Duglas*) Ma voi perchè sì mesto,
Si pensoso perchè? Forse è l' amore...
Dug. (*confuso*) Io?...

Ast. Non m' inganno: è ver! Già quel rossore
Abbastanza parlò! — È a voi permesso,
A me non più; chè colle sue catene
Un fortunato imene
Doman mi stringerà. Da un tale istante
Più non mi lice il folleggiar galante.
Gug. Ma dei passati amori
Dir ci potreste ...
Ast. Io li dirò, se voi
Direte i vostri?
I Convit. Ah sì!
Ern. Chi fia primiero?
Ast. *(Additando Duglas.)* Si deve al nuovo amico!
I Convit. È vero! è vero!
Dug. Pronto son'io, e narrerò l' amore,
Onde mi sento acceso.
Ast. Ebben, la donna
Adorata da voi chi è mai?
Dug. L' ignoro!
Ast. Il nome suo?
Dug. Noto non m' è; ma l' amo
Quanto amare si può!
Ast. *(ai Convitati)* Attenti! udiamo!
Dug. Presso le mura di Windsor un giorno,
Solo coi miei pensieri, errava quando
Ricca lettiga a me si offerse, e intorno
Di giovani uno stuolo minacciando!
Il progetto scoperto, io fei ritorno
Verso gli audaci, e misi mano al brando:
Tutti li vinsi... ma il mio cor perdei!
Oh! qual beltade apparve agli occhi miei!

I.

Più della neve candida,
Pura qual dì d' aprile
Vergin gentile, angelica
S' impadronì di me!...
Quanto era bella!
Quanto era bella!
A tal visione, commosso, rapito
Io le diceva: — O regina d' amore,
Questo mio core
Io sacro a te!...
Coro di Convitati, ridendo.
Davver? davver?... Grazioso candor!
Davver? davver?... Che tenero amor!

II

Dug. Ella ascoltò: sorridermi
Parve confusa: io vidi
Negli occhi suoi risplendere
La mia felicità !...
Ah ! sento in petto
Costante affetto,
E rimembrando la bella ripeto:
O mia regina, o regina d' amore,
Questo mio core
Io sacro a te ! ...

Coro.

Davver ! davver ?... ec.

SCENA III.

I Suddetti seduti a tavola, e GIORGIO *dalla porta del fondo.*

Gug. Ma qual figura strana
Quivi apparir vegg' io ?
Dug. Signori, è un vecchio
Servo fedel che vide il nascer mio.
Gio. V'è Sir Duglas ? (*È a lui mostrato.*)
(Oh ciel ! con loro a mensa !...
(*a Dug. piano*) Odio e morte, o signor, tu non rammenti,
Che ai nemici dobbiam ?...)
I Convit. (Vecchio Reale
Egli è ! !)
Gio. Ah ! dove io sono !
I Convit. Che dici tu ?
Dug. (*ai Convit.*) Al suo garrir perdono !
Dell' avo mio fu colpa:
Ei gl' ispirò fierezza,
Ei gl' insegnò fuggire
D' ogni piacer l' ebbrezza. Eppur conserva
Sotto rozze sembianze un' alma fida !...
(*a Gior.*) Vieni !... ci servi, e taci !
(*Più severamente.*) Oh ! taci, il voglio !
Gio. Obbedisco !... (Come mai
Io strapparlo da costor ? ...)
Ast. Beviamo ancor — alla beltà,
Che reca al cor — felicità !
Gio. Gran Dio ! dall' alto ciel lo ispira intanto

I.

Che della gloria tua io sciolgo il canto !
Signor ! tu se' — che formi il prode,
Che ispiri valor ! ...

Dovuto è a te — l' inno di lode,
La gloria, l' onor! ...
Ast. Duglas!... Oh! qual canzone
S' intuonò da costui?
Dug. L' inno di guerra,
Il canto dei Reali,
Che far solea ciascun di noi più forte
Allor che in campo sfidavam la morte!

II.

Gio. S' arma il nemico e freme
Di rabbia e di furor;
Tu sei la nostra speme,
Ci salvi il tuo favor!
Gug. (*a Gior.*) Bravo!... più io ti veggio,
Più riconoscer parmi
Guerrier canuto che affrontai pugnando...
Gio. Me ravvisate voi?
Gug. Io sì, lo credo;
Questa mortal ferita...
Gio. (*con baldanza*) Opra fu mia!
Dug. (Oh ciel!)
Gug. Fu in buona guerra!
E per provarlo... tieni... (*Gli presenta un bicchiere col vino.*)
Vuota con me il bicchier!
Gio. Bever non voglio!
Gug. Oh! temerario orgoglio!
Dug. Scusatelo, signori...
Ricc. Ebben, ch' ei canti!
Dug. (*Volendo opporsi.*) Ma via...
I Convit. Non v'è ragion; cantare ei deve.
Gio. (*entrando nel mezzo*)
E volentieri lo farò. — È un canto
Contro i nemici nostri,
E il sesso seduttor. (*a Gug.*) Tu lo conosci:
Fu il canto di battaglia,
Quando echeggiava dei tamburi il suono
Misto ai cimballi, e delle palle al tuono.
Pif!... paf!... pif!...

I.

Oggi cader dovrà
Cromwello audace!
Pietà non vi sarà,
Non tregua o pace!

Fia questo ai traditor
Giorno d' orror !...
I nemici ! combattiam,
Disperdiam !
Battuti !
Perduti !
Ma grazia... non già !

II.

Sedur non ci potrà
Di donna il pianto !
Dobbiam della beltà
Spregiar l' incanto !
Non fia da un vano amor
Snervato il cor !...
I nemici ! combattiam ecc.

I Convit. (*ridendo*) Più bravo non v' è !...
Deh ! grazia ... mercè !

SCENA IV.

I Precedenti, e un Familiare del Conte ASTINGO.

Il Fam. Al signor del castello
È chiesto di parlar.
Ast. Fosse il sovrano,
Io non vi son !... Rido di tutti a mensa !
Gio. (*con ironia*) (Ecco quai son gli eroi !)
Il Fam. Ma è giovane beltà !
Ast. Oh ! come Amore
Mi persegue per tutto, e in tutte l' ore !
Il Fam. Ella in giardino stà ;
Ast. Dille che attenda !
Ern. e Gug. Oibò ! non già ! da cavalier gentili
Noi vi precederemo. Andiam...
Ast. Andate ...
Ma nò — sostate ancora... (*al Fam.*) Ebben, chi è dessa?
Il Fam. Qui la non venne mai.
Ast. Una conquista nuova ! Allora è il caso
Diverso assai — tardar non vuò. Scusate,
Scusate, o miei signori, io ve ne prego.
Ma senza me qui resti
Vivo il piacer, la gioja...
Presto ritornerò : mi dice il core
Che ceder deve all' amistà l' amore.

SCENA V.

I Medesimi, eccettuato il Conte ASTINGO.

Ern. Ma chi fia cotesta bella?
Gug. È un mistero! non si sa!
Gual. Ma saprem come s' appella?
Rob. Ma vederla si potrà?
Ern. Niun periglio vi si oppone,
Un bel mezzo io vi progetto:
Osservate quel balcone... *(Lo addita a sinistra.)*
Là scoprir si può l' oggetto
Messager d'ardente amore...
Tutti gli altri (*accorrendovi.*) Qual fortuna! qual piacer!
Ern. (*li trattiene.*) Del progetto io son l' autore,
Io debb' essere il primier.
(*Corre presso la finestra, e ne tira la cortina.*)
Gli altri. Ebben!... dunque?...
Ern. Io la rimiro.
Gli altri. Bella è dessa?
Ern. È assai galante!
Gug. (*prendendo il suo posto*) A me tocca.
Gual. e gli altri. (*approssimandosi.*) Io già la miro!
Rob. Oh! quai forme!
Arr. Oh! qual sembiante!
Ern. (*ad Arrigo*) La conosci?
Arr. Io nò!
Tutti gli altri. Io nò!
Ma qual grazia! qual candore!
Quanto è Astingo fortunato
Per quell' angelo d' amore!...
Ern. (*a Duglas*) E che! voi solo non siete curioso?
Credete voi che a quel divino aspetto
Per l' adorato oggetto
Scemar possa l'amor?...
Dug. Che dite! (*guardando*) Oh! vista!!
Tutti gli altri. Che avvenne?
Dug. (*con passione, a Giorgio*) Oh Dio! La donna
Sì giovane e sì bella,
Ch' io già salvai, che piena
D' ogni virtù parea...
Gio. Ebben? finite!
Dug. È quella!
È quella! Oh iniqua! Oh rea!...

I Convitati, fra di loro ridendo.

L' avventura è assai brillante !...
Quale incontro per l' amante
Che il suo core a lei donò ! ...

Duglas.

Un' ingiuria sì pesante
È dolor pel core amante
Che soffrire non si può !...

Giorgio.

Qui la voce dell' onore
Tace al grido dell' amore ...
La virtude invan parlò ! ...

(Vedesi nella porta del fondo passare il Conte Astingo, il quale tiene per mano una Dama velata, che poi si allontana.)

I Convit. Silenzio ! eccoli a noi !
Dug. Vederla io bramo,
Veder l' infida ...
Alcuni Convit. Ah nò ! — partiam !
Alcuni altri. Partiamo !

SCENA VI.

I Precedenti in gruppi si ritirano.

Il Conte ASTINGO *entra in profondi pensieri.*

Scioglier si dee l' imene
Che a me si preparò ! — Cielo ! lo vuole
La regina Enrichetta ;
Ella a Malvina impose
Questa visita strana ! ...
Ed è la fidanzata ... ed è in segreto
Che a supplicar men viene !... Ah nò, d'un padre
Vittima non sarà ! Io lo giurai,
A lei da cavalier feci promessa ;
Ma di stupor ... sento che ho l' alma oppressa !

(I Convitati ritornano pian piano verso Astingo, lo attorniano, e lo salutano ridendo.)

Coro.

Al cavaliere onore,
Che col poter galante,
Sempre riamato amante
Sommette la beltà !

Ei regna in ogni core,
Tutto a goder l' invita,
Sparsa ha di fior la vita,
Spine giammai non ha!

Ast. (Oh! se sapesser quanto
Sconcertato son' io! Ma ognun l' ignori.)
Non ho, non ho, signori,
Diritto a tanto onore:
Meno di ciò che par m' arride amore!

SCENA VII.

I Precedenti, e UGO.

Ast. Paggio, nel mio quartiere
Che fai? che vuoi?

Ugo Salute! o cavaliere!
Nobil Dama qui m' invia
Che un di voi farà felice;
Pieno ha il cor di cortesia,
Generosa protettrice.
Cela il suo nome,
Ma qual piacer
Sarà l' invito
Pel cavalier!
A me il credete,
Nessun signor
Sperar potrebbe
Più grande onor!
Non crediate alcun' inganno,
Cavalieri, nel mio dir;
Queste cifre vi potranno
Il mistero discoprir. (*Mostra un foglio.*)

Ast. (*Trascuratamente.*)
Ah! il merito talvolta
Molesta ed importuna;
Ma pur d' uopo è seguir la sua fortuna
(*a Ugo, stendendo la mano*)
Il foglio!

Ugo Siete voi sir Duglas?

Ast. (*con sorpresa*) Cielo!
Che dici tu?

Ugo Diretto è a lui.

Ast. Che intendo!

Gio. (*additando Duglas*)
Il mio signor tu vedi...

Dug. A me?... Per certo
In errore voi siete,
O di scherzar vi piace ...
Ugo Ah! nò: leggete.
Dug. (*Prende il foglio, e legge.*)
« Sulla metà del giorno,
« Di Astingo nel piacevole soggiorno
« Vi verranno a cercar. Velati i lumi,
« E senza profferir neppure un detto,
« Lasciate che al mio tetto
« Vi conducano i miei fidi scudieri.
« L'oserete, o Duglàs?... » A danno mio
Rider si vuole, il vedo, in tal momento...
Caro costar potria ... ma ... vi consento! (*a Ugo*)
Qualche trama m'è tesa!
(*ad Astingo, dandogli il foglio*)
Voi pur leggete.
(*Tutti i Convitati si uniscono in gruppo intorno ad Astingo.*)
Ast. Oh! gran Dio!
Ern. Oh sorpresa!
Gual. Quai cifre!
Gug. Qual sigillo!
Rob. Fia vero?
Arr. È la sua mano!
Tutti i Convitati. Questo è favor sovrano!!
Ern. (*Piano agli altri ora additando Ugo, ora Duglas.*)
Ah! chi mai, chi mai l'invia!...
Con qual vel di cortesia
La regina il chiama a sè!...
Ast. (*piano agli altri.*)
Ma il felice cavaliero
Non conosce un tal mistero ...
Simular, tacer si dè!
(*A Duglas, prendendogli la mano.*)
Sapete se son' io
L'amico il più sincero!...
Ern. Se occorre di servirvi ...
Gug. Se occorre a voi difesa ..
Gual. Del nostro cor, del brando
Voi disponete appien!
Ast, e gli altri. Non lo scordate;
L'avete voi promesso.
Dug. e Gio. (*compresi di meraviglia*)
Ma quale cangiamento!
Eccede il mio stupore!

Ast. ed Ern. A noi, al nostro amore
Voi sempre penserete?
Dug. Che posso io far? gran Dio!
Ast. ed Ern. (*misteriosamente*) Tutto potete!!

Tutti.

Ugo, Astingo ed Ernesto.

Il piacere, l' onor, l' opulenza
A voi s' offre, e un sorriso d' amore!
Non tardate, correte, o signore,
Alla bella che invito vi fa.

Duglas.

(*Con istupore, a mezza voce.*)

Il piacere, l' onor, l' opulenza
A me s'offre, e un sorriso d' amore!
Allo strano mistero, nel core
La sorpresa, la gioja mi sta!

Giorgio.

(*A mezza voce.*)

Saria ver che l' onor, l' opulenza
Premio fosse all' amato signore?...
Oh! qual gioja mi sento nel core!...
Ti ringrazio, Divina Bontà!...

Tutti gli altri.

Ah! per voi qual delizia novella!
La beltade a voi pensa e vi appella!...
Non tardate, correte alla bella
Che cortese l' invito vi fa!...

Coro generale.

Duglàs! delle belle
Il cor possedete;
Contento dovete
Di quelle — goder.
Su, presto partite,
Vi chiama l' onore,
Vi attende l' amore:
Seguite — il piacer.

[*Compariscono nel fondo del teatro alcuni Uomini mascherati. Uno di essi mostra a Duglàs una benda che tiene in mano. Duglàs li segue. — Cala il sipario.*]

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Giardini di WINDSOR.

SCENA PRIMA.

ENRICHETTA, *e* UGO.

Enr. Oh! puro cielo!... Aura serena!...
Ridente suolo di verdi prati!
Nel vostro seno, o luoghi amati,
È lieto il core di respirar!
Vago giardino! la valle amena
Come coll' ombra tu copri e il rio,
Copri dal folgore il capo mio,
Sì che la calma possa trovar.
Ugo (Ah! bella è la regina! e qual disgrazia ...)
Enr. Di che ti lagni tu?
Ugo Sol d'essere paggio...
Paggio discreto, e sommesso, e fedele!
Enr. Sarà; ma pur le Dame
Non dicono così! — Chi vien?
Ugo La bella
Damigella d'onor!

SCENA II.

I PRECEDENTI, *e* MALVINA.

Enr. O mia Malvina,
T'inoltra; non tremar.
Ugo (Tutta per lei!
La favorita è già!)
Enr. (Vidi il suo pianto,
E ne restò l'anima mia commossa!)
Ugo (Ah! non più riderò!)
Enr. (*a Malvina*) Vieni, coraggio!
Dimmi, dal tuo viaggio
Lieta ritorni a me?
Malv. Astingo giura

Di rinunziare alla mia man.
Enr. Tu allora
Sei di Duglas la sposa: io le catene
Formar ti vuò di un fortunato imene.
Malv. Che intendo io mai!! (Oh! incauta!)
Enr. Il rossor ti tradì: ne senti amore!
Malv. Nò, io nel deggio, nò! Il padre mio...
Enr. Non temer; parlerò...
Malv. Sì, ma Duglasso?
Enr. Mia cara, egli verrà.
Malv. Ed io giammai
Non oserò...
Enr. Davver?... tu lo vedrai!

SCENA III.

I Precedenti, e le DAMIGELLE *d'onore.*

Una DAMA *d'onore.*

Ci sia, signora, delle piante al rezzo
Cercar concesso alfin dolce freschezza:
Il sol spande su noi,
Più dell' usato, ardenti i raggi suoi.

Coro

Giovin beltà, su quel pendio,
Che ti presenta calma e frescura,
Tutto del sole fuggi il rigor;
O dove lieve mormora il rio,
Che ha gonfio il seno d' un' onda pura,
Tutto del sole fuggi il rigor.
Enr. (*alle Damigelle*) Io delle vostre cure
Grata vi sono. — (*A Ugo che sta pensoso e immobile innanzi a lei.*)
Ebben, che fate voi?
Ugo (*confuso*) Chi?... io?... di voi, signora,
Qualche cenno attendeva.
Enr. (Io l' obliai!
Con queste Damigelle io lo confusi!)
Partire, o paggio, via di qua tu devi!
Ugo (Ahimè! è in tal momento
Il partire da lei troppo tormento!) (*Parte lentamente.*)

Coro.

Giovin beltà, sul quel pendio ec.

(*Durante questo Coro, alcune Damigelle leggermente vestite intrecciano liete danze, e formano differenti gruppi — Divertimento che la Regina contempla sorridendo, negligentemente seduta sur un banco di verzura.*)

(*Ugo comparisce nuovamente.*)

Enr. Ancora ! e quale audacia ! Ugo !...
Ugo (*timidamente*) Non io
Ritornato sarei ; ma un cavaliere ...
Coro Un cavalier ! chi fia ?
Ugo Tale che un velo
Tiene negli occhi suoi,
Enr. (*a Ugo, che parte*) Venga. (*a Malv.*) È Duglasso !
Egli viene a compire i voti miei !
Malv. Vuò i suoi sguardi fuggir ...
Enr. (*trattenendola*) Restar tu déi !

SCENA IV.

I Precedenti, e DUGLAS, *che è introdotto dalle Damigelle, con una benda sugli occhi.*

Coro

(*A mezza voce.*)

Ei viene ! silenzio !
Tremando s' avanza !
Timore e speranza
Già sente nel cor !
Il cavalier non sa
Che in questi luoghi v' è
La sua felicità ,
Del suo servir mercè !
Un giuro lo legò ,
Promise di obbedir ,
Amore lo guidò ,
Mercè del suo servir !

Ugo (Grazie a lui mi si oblia , ed io qui posso
Contemplar le beltà ch' egli non vede !)
Enr. (*alle Dam.*] Favellargli m' è d' uopo ; ite per poco
A lieta danza nel giardin vicino.

Ugo. (*guardando Duglas*)
(Com' è degno d' invidia il suo destino !)

Coro.

Partiamo ! silenzio !
Ei palpita in core !
La speme e il timore
Nell' alma gli stà !
Il cavalier non sa ec.
(*Il Coro parte con Ugo e Malvina.*)

SCENA V.

ENRICHETTA, *e* DUGLAS *bendato.*

Enr. La vostra leältà
Apprezzo, o cavalier :
Dal giuro, d'al dover
Disciolto siete già.
Il vel togliete !
Dug. (*Levandosi la benda, e restando attonito.*)
Ove son' io ?...
Forse è un prestigio?... È un sogno il mio?

(*Pausa.*)

Beltà divina, incantatrice,
O voi, ch' io miro, tolto ogni vel,
Ah ! rispondete, se pur vi lice ;
In terra io sono, o sono in ciel?...
Enr. Oh quale amore ! qual tenerezza !
Qual nobil alma ! qual fido cor !...
Una regina in sua grandezza
Non potrìa scegliere uomo miglior !)
Dug. (*animandosi*)
D' un cavalier la servitù vi piaccia,
Signora, di aggradir !.
Enr. (*sorridendo*) Dell' obbedienza
Solo un pegno vorrei.
Dug. Quale ? parlate :
Lo giuro ai vostri piedi,
Tutto per voi farò ; chè più tardate ?
Enr. (Perchè non poss' io
Calmar le sue pene?...
Ah nò ! mi conviene
Serbare la fè !
Ei sol per Malvina

Fu cinto di un velo,
Per essa è lo zelo,
Non l'amo per me!)

Dug. (*Con entusiasmo*)
La mia vita, il mio brando vi è sacro:
Legge è un cenno, e quest'anima e il sangue
Del mio core alla donna consacro,
Lieto sol di sfidare il morir!

Enr. (Ah! mi piace il valor che lo infiamma:
Pieno ha il petto di nobile ardir!)
Ma calma, o cavalier; perchè io vuò
Farvi felice!...

Dug. Io sol per voi vivrò!...

Enr. (Perchè non poss'io ec.)

Dug. (La nuova avventura
Punisce l'ingrata,
Che iniqua spietata
Tradiva la fè!...
(*Guardando con passione Enrichetta.*)
Oggetto adorato
Che infiammi il mio core,
L'incanto d'amore
Io sento per te!)

SCENA VI.

I Precedenti, e UGO.

Ugo Signora!

Enr. Ebben, che ti conduce, o paggio?
Di Londra i cavalieri
Chiedon di fare omaggio
A vostra maestà!

Dug. (*nella massima sorpresa, e allontanandosi da Enrich. con terrore.*)
Oh! ciel!!...

Enr. (*approssimandosi a lui, dice con dolcezza*:)
È verità! —
Voi giuraste obbedire:
Io vuò formar per voi
Un illustre imeneo. È del cor mio,
Come del re, politico disegno
Di riunire nel regno
Reali e Puritani. A questo scopo
Servo io primiera, ed a consorte or v'offro
Una ricca, gentil, saggia fanciulla,

La sola figlia di Olivier Cromwello:
Vostro nemico fu: più non è quello.
Egli si cangia a mio riguardo, oblia
Gli sdegni di famiglia,
E concede in isposa a voi la figlia.

Dug. (*perplesso*) Avete la mia fè...

Enr. Si! cavaliere
Al fianco mio starete.
(*Gli presenta la mano, ed egli la bacia.*)

Dug. Gentil, Regina, siete!

SCENA VII.

I Precedenti, Signori e Dame, CROMWEL, ASTINGO, *altri Signori* PURITANI, *e le* DAMIGELLE *d'onore.*

Enr. (*ai Signori e Dame*)
Lieto imen preparò questo cor mio,
E aver voi testimonî ebbe desio!
(*Presenta Duglas a Cromwel e ad Astingo, i quali cogli sguardi fissi sulla Regina gli fanno buon' accoglienza, e gli stendono la mano.*)

Coro

Onore alla più bella
Regina d' Inghilterra!
Alla più bella onor!
Come propizia stella
Fuga dell' aspra guerra
Il turbine e l' orror!

(*Al fine del Coro entra Giorgio, e parla piano all'orecchio di Duglas.*)

Gio. (Che cosa intendo io mai! la man vorrete
D' una nostra nemica?)

Dug. (Taci!...)

Gio, (Tua sposa, oh Dio!
La figlia di Cromwel!!...)

(*Un Corriere in livrea da corte rimette ad Enrichetta diversi fogli. Essa li legge, e si avvicina a Cromwel e ad Astingo mostrando un ordine del Sovrano.*)

Enr. (*piano a Crom, e ad Ast.*) A Londra il rege
Vi vuol prima che annotti:
Egli ha d'uopo di zelo: un gran progetto
Vi appella al regio tetto.

Crom. e Ast. Al suo volere
Noi pronti siam.
Enr. Ma pria v'è d' uopo al mio.
Pel vicino imeneo
Deponete il livor, tutti giurate,
Innanzi al cielo e a me, stringer di pace
Un legame fraterno,
Un legame d'amor che duri eterno.

Duglas, Cromwel e Astingo.

(stendendo la mano)

Per l'onor, per la fè, pel nostro brando,
Pel Dio, che giusto e punitor governa,
Bando agli sdegni, alle vendette bando:
Noi ci giuriamo un' amistade eterna!...
Provvidenza, dolce madre,
Sulla terra, ah sì! discendi,
E concordia a noi tu rendi...
Siamo uniti nell'amor!

Giorgio.

Provvidenza, dolce madre,
Veglia tu sul mio signore!
Deh! lo guidi il tuo favore
Nel sentiero dell' onor!

Enr. (*a Dug.*) Offerirvi allo sguardo io voglio intanto
L' amabil vostra sposa,
Che ha di giglio candor, beltà di rosa.
(*Ella fa segno della mano, e partono alcune Damigelle.*)

SCENA VIII.

I Precedenti, e MALVINA *coperta di un velo bianco e condotta da parecchie Damigelle.*

(CROMWEL *ha preso la mano di* MALVINA, *e la presenta a* DUGLAS *che la guarda.*)

Dug. Ahi! gran Dio! ed è ver?...
Enr. Che avvenne?
Dug. È dessa
M' offrite in questo dì?...
Enr. È imene e amore!
Dug. Oh! rossor!... tradimento!... Io suo consorte?
Ella a me sposa?... ah nò! Prima la morte!

Tutti.

Cromwel, e Astingo.

(Ah qual' onta ! Di rabbia — io nell' anima fremo :
Per colui che m'offende — questo giorno è l'estremo :
Il suo sangue si deve — al mio giusto furor ,
Per punire l' affronto— ch' ei m' arreca all' onor !)

Malvina.

(Avvilita smarrita, — dallo spasimo io tremo :
Pel mio core straziato — questo colpo è l'estremo ;
In un punto, infelice ! — ho perduto l' onor :
Ho per sempre perduta — ogni speme d' amor !)

Duglas.

(Tradimento ! perfidia ! — Io nell' anima fremo :
Fosse ancor di mia vita — questo giorno l'estremo,
Non più nozze, l'ho detto, — e fedele all' onor
Io mi rido frattanto — d' ogni vana furor.)

Enrichetta.

(Oh trasporto ! oh demenza ! — Come io palpito e fremo !
Perchè mai tal rifiuto — riserbare all' estremo ?...
Forse d' altro sembiante — il poter seduttor
La sua fede terrebbe, — e l' impero del cor ?...)

Giorgio.

(Svergognati alla fine — i nemici vedremo :
Il piacer ch' io ne provo — è indicibile estremo !
Se il mio figlio diletto — è fedele all' onor
Son felice, e mi rido — d' ogni vano furor.)

Coro Generale.

(Oh trasporto ! oh delirio ! — Io nell' anima fremo ;
Per colui che vi offende — questo giorno è l' estremo
L' empio affronto vuol sangue, — ed un giusto furor
Dee punire l'ingiuria — che vien fatta all' onor !)

Enr. Tal rifiuto perchè ?
Dug. Onor l' impone !
Enr. Ditene la ragion.
Dug. Tacerla è meglio !
Ma ch' io le sia consorte ,
Ella a me sposa ?... no ! Prima la morte !
Crom, e Ast. Ah qual' onta ! di rabbia ec.
Malv. Avvilita smarrita ec.
Dug. Tradimento ! perfidia ! ec.
Enr. Oh trasporto ! oh demenza ! ec.

Gior. Svergognati alla fine ec.
Coro generale. Oh trasporto ! oh delirio ! ec.
Crom, e Ast. (*verso Duglas, che si prepara a seguirli.*)
Partiam ! partiam ! che ai nostri colpi cada !...
Dug. È forse alla mia spada
Serbato un tale onor !...
Enr. Ah ! v' arrestate !
In mia corte che ardir ?...
(*Facendo segno ad un Ufficiale di disarmare Duglas.*)
(*a Duglas.*) Cedete il brando !
(*a Crom, e Ast.*) E voi scordate forse
Che in brevi istanti il vostro re vi appella?
Dug. Li seguirò !...
Enr. Non già !... nella mia corte
Restate voi !
Crom. Da morte
Per ora ti ha salvato
Questa mano real !...
Dug. Ah ! disarmando
Il mio braccio, o Cromwel, te sol protegge ;
Ma presto a te , presto sarò vicino ! !...
Enr. Temerarî voi siete !
Tutto lo sdegno mio , tutto temete.
Tutti.
Crom. Egli è invan che si vuole — ritenermi il coraggio :
Vuò col sangue lavare — del nemico l'oltraggio !
(*prendendo la mano di Malvina*)
Via, partiamo ! si deve — al mio giusto furor
Il punire l' affronto — ch'ei m' arreca all' onor.
Dug. Egli è invan che si vuole — ritenermi il coraggio :
Vuò col sangue lavare — del nemico l'oltraggio !
Saprà tempo trovare — il mio giusto furor
Per punire l'offesa — che m' è fatta all' onor.
Malv. Avvilita smarrita ec.
Enr. Oh trasporto ! oh demenza ! ec.
Gior. Svergognati alla fine ec.
Coro generale. Oh trasporto ! oh delirio ec.
Partiam ! partiam ! ci allontaniam per ora ;
Vicino è il tempo che il ribaldo mora !
(*Cromwel e Astingo strascinano Malvina quasi svenuta, e partono disfidando Duglas, che vuole seguirli ; ma è trattenuto dai Soldati della Regina. Si separano tutti nel massimo disordine. — Cala il sipario.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Pubblici Passaggi presso il TAMIGI.

SCENA PRIMA.

Alla sinistra dello spettatore v'è l'ingresso di un tempio di Puritani, e in avanti una taverna dove sono assisi alcuni Operai, e delle Giovinette del Popolo.
Alla destra, altra taverna nella quale trovasi RICCARDO coi suoi Soldati Puritani, bevendo e cantando.

(*Si avvicina la notte.*)

CORO GENERALE.

Questo è il dì della festa,
Questo è il dì del piacer!
Ogni cor già si appresta
A esultare, a goder!

Riccardo coi suoi Soldati.

CANZONE PURITANA.

Rataplan! rataplan! rataplan!
Ei prese il brando delle battaglie,
Che atterra i forti e le muraglie,
E disse: O prodi, onore e fè!
Seguite me!
Io sono il vostro canuto duce,
Che alla vittoria sempre conduce!
Prodi! dobbiamo l'armi brandir!
Dobbiamo ferir!

Coro.

Viva la guerra!
Sia lode al ciel!
Viva la patria!
Viva Cromwel!

(*In questo punto apparisce un corteggio nuziale. Cromwel e Astingo tengono per mano Malvina che coperta da un velo e seguita dai Cavalieri e dalle Dame si dirige verso il tempio.*)

CORO DI PURITANI,
che segue il Corteggio nuziale.

Cielo, concedi
Nel fausto imene
Auree catene,
Felicità!
Tu benedici
L'alterno amore
Col tuo favore
Ch'egual non ha.

(*Giorgio entra dalla sinistra con una lettera in mano.*)

Gior. (*cercando Cromwel in mezzo al corteggio.*)
Oliviero Cromwello?...
Coro di Purit. Importuno
Tu giungi.
Gior. E perchè mai?
Purit. Or presso l'ara
Ei conduce la figlia!
Gior. A me non cale.
Purit. Inchinarti tu dèi!
Gior. E perchè il deggio?
(*Additando il corteggio.*)
Divinità son forse?... Oh! d'Inghilterra
Funesto parteggiar!
Purit. Viva la guerra!
Sia lode al ciel!
Viva la patria!
Viva Cromwel!...
Rataplan! rataplan! rataplan!...

Coro di Popolo.
(*Guardando i Puritani con indignazione.*)
Oh! profani! iniqui! audaci!
Senza fede e senza onore!
Di sfrenar tutto il furore
Presto l'ora suonerà,
E l'estrema a voi sarà!...

(*L'indignazione del Popolo è aumentata. Esso riguarda minaccioso i Soldati Puritani. — In questo punto si odono lieti suoni, e appariscono parecchi Zingari Boemi, intorno ai quali ciascuno si appressa.*)

Coro di Boemi.

Chi vuol sapere la sua sentenza,
E se il destino sorriderà,
Dovrà pagare, e la mia scienza
Dell' avvenire gli parlerà!...
Della Boemia
Noi figli siam,
Che nel futuro
Tutto vediam.
Beltà galanti,
Chi vuol veder?...
Giovani amanti,
Chi vuol saper?...
Chi vuol saper la sua sentenza ec.

Coro di Popolo

Gentili Boemi,
Venite a danzar:
È bello di festa
Nel giorno esultar!...

(*Danzano i Boemi, gli Operai, e le Giovinette del Popolo. Alla fine del ballo escono dal tempio Cromwel, Astingo e Irton.*)

Ast. (*A Cromw.*) Per compiere del cor voto solenne,
Chiede restare ai piedi dell' altare
La mia sposa, e desia
D' inalzar sue preghiere! Io lo consento!
Qui cogli amici miei farò ritorno,
E al talamo dall' ara
Verrà in pompa Malvina a me sì cara. (*Parte.*)

Crom. (*A parte.*) Così per questo illustre
E nobil maritaggio
I torti di Duglàs, il crudo oltraggio
Sfidar poss'io; ma l' obliar non mai...
E se innanzi a me vien...)

Gior. (*Avvicinandosi a Cromw. e mostrandogli un foglio.*)
Il mio signore
Che questo sia rimesso
M' impose, ed io che...

Crom. (*Prendendo il foglio, e dissigillandolo*) Porgi.
Cielo! Duglas! Duglasso!
Egli ritorna alfin...

Gior. Colla regina
Or da Windsor veniam.

Crom. (*Leggendo il foglio.*) Il ciel ringrazio!

(*A Irton.*) Ei m' osa disfidar : questo cartello
Temerario m' invia !
Gio. Gran Dio ! che intendo !
Crom. Quest' oggi stesso, al prato
Presso il Tamigi , quando l' ombre tutto
Faran deserto il luogo
Egli verrà !
Irt. Quivi recar si deve.
Crom. Ira del Ciel lo guida !...
Ei non ne partirà !...
(*A Giorgio che parte.*) Noi l' attendiamo !
(*Piano ad Irton.*) Ad Astingo si celi
La disfida mortal : nel dì d' imene
Ei non deve pugnar.
Irt. Nè voi , signore !...
Per punir quell' empio
Altri mezzi vi son , altra giustizia...
Non fa d' uopo d' usar la vostra mano !...
Crom. Spiegati.
Irt. (*Additando il tempio.*) Entriam.—Tutto saprai l'arcano.
(*Entrano nel tempio a sinistra.*)

SCENA II.

Odesi una campana e la voce degli Arcieri e dei Sergenti di guardia.

Coro di Arcieri.

Presto rientrate ! — presto al quartier !
Silenzio ! andate — lungi di quà :
Cessi il rumore — nella città:
Son giunte l' ore — del riposar !...

Coro di Popolo.

Presto rientriamo ! presto al quartier !
Andar dobbiamo — lungi di quà etc.
(*Tutta la folla si dilegua. I Soldati Puritani e gli Operai entrano colle loro Donne nelle due separate taverne. — Cromwel e Irton escono guardinghi dal tempio.*)
Crom. Conto su te !... Sulla tua fè !...
Irt. Fra un' ora
Contar tu puoi sul braccio
Che ai fidi tuoi non trema !
Crom. Dunque per lui ...
Irt. Scorre la notte estrema ! (*Partono)*

SCENA III.

MALVINA *nell' ingresso del tempio; quindi* GIORGIO.

Malv. Già è notte... ed io so l' ora,
E il segnale crudel !... Ahimè ! in qual laccio
Duglasso dee cader , laccio di morte !...
Là dentro , occulta a ognuno ,
Là nel notturno orror che intesi io mai !
Oh ! consiglio d' inferno !... Egli ! tradito
Perir dovrà così ?... Nò ! — vuò salvarlo ,
Per lui non già, ma per l'onor del padre !...
Lassa ! che dico ? e come
Prevenirlo potrò ?...
Gio. (*A parte.*) (Io qui l' attendo ,
Qui vuò pugnar da forte,
E s' egli muore , incontrerò la morte. —
(*Porgendo orecchio.*)
Quì fra l' ombre e mentre io veglio
Qual fragor di passi ascolto !
Osserviam s' è a me rinvolto ;
S' è un inganno , usiam l' ardir.)
Mal. (Oh gran Dio ! del mio cordoglio
La cagion tu vedi appieno !
Deh ! tu fa che il possa almeno
Del periglio prevenir !)
Gio. Chi va là ?
Mal. Grazie, o ciel ! — la nota voce
Del suo servo fedel ! Giorgio !!
Gio. A quest' ora
Chi pronunzia il mio nome ?
Mal. Ah ! vieni !
Gio. Ferma !
La parola... il segnal... o ch' io t' uccido !
Mal. Duglas !
Gio. Duglas ? va ben , venir tu puoi ! —
Una donna !... e velata !...
Mal. Non temer !
Gio. Io temer? io ?... Nò, giammai !
Giorgio son'io, vecchio guerrier, terrore
Dell' infedel ...
Mal. M' ascolta ! — In questo luogo
Duglas presto verrà ...
Gio. Gli è ver.
Mal. Lo guida
Un funesto duello ...

Gio. È ver: — l'onore,
L' offeso onore da Cromwello iniquo,
Lo esigeva da lui;
Ma vincitor sarà...
Mal. (*Misteriosamente.*) Senza difesa
Ch' ei non venga a pugnar !!
Gio. E perchè mai?
Qual periglio il minaccia?
Deh! parla...
Mal. Non poss' io;
Tu m' hai compresa; addio!
(*Giorgio spaventato si allontana rapidamente.*)
Mal. (*Sola.*) Sì: l' ingrato d' offesa mortale
Ha ferito il mio core fedele,
Ed ancor quell' imagin crudele
È scolpita nel sen che straziò!...
Ed io voglio salvar la sua vita
Come un dì la mia vita salvò!
Poi, non più ho a sperare... e morrò!! (*Si ritira.*)
Gio. (*Rientrando, e a parte.*)
Ad avvertir correva il mio signore,
Insensato! obliai...
Più in sua magion non è! Come trovarlo?
Dove cercarlo, dove?... Ah! se mi scosto,
E se frattanto ei viene,
Cadrà negli empî aguati
Vittima certa, e il suo fedel chiamando,
Infelice! morrà. — Restiam, restiamo!
Ma solo, e in faccia ad un periglio ignoto
Che cosa far poss' io?...
Fido morire al fianco suo! — Gran Dio!
Tu vedi il pianto e il mio mortal dolore!
Abbi di me pietà!...
Mal. (*Vedendolo, e correndo a lui.*) M' hai tu compresa?
Deh! va...
Gio. Ma chi tu sei?
Mal. Io sono...
Gio. Ebbene?
Mal. Una infelice io sono!
Che l' amo, che l' adoro,
Che mi espongo per lui, che pei suoi giorni
Palpito sempre: e questo amor proscritto
Mi vien dal cielo! È amor per me delitto!...
(*Con esaltamento.*)
Non è in te di provar, di sapere

I martir che niun labro può dire ,
Del mio core il tremendo soffrire,
Il dover che si oppone all'amor !
Per salvare una vita si cara
Ho tradito e mio padre, e la fede...
Ma quest' alma perdono ne chiede
A quel Dio che mi legge nel cor !

Gio. (*Con tenerezza.*)
Non ti pentire , nobil donzella ,
D' un sentimento ove onor brilla ...
Non pianger, nò: propizia stella
A te dimostri il suo favor.
D' un vegliardo la preghiera
Qual profumo al cielo ascenda,
E benigno a te risplenda
Di speranza un raggio ancor:
E non sia per te la sera ,
Ma l' aurora dell' amor !

(*Vorrebbe ancora interrogare Malvina che fugge e si ritira nel tempio.*)

SCENA IV.

GIORGIO *solo un istante*; *indi* CROMWEL, DUGLAS, *quattro Testimonj, e gli altri nominati in appresso.*

Gio. (Convien vegliar , se siamo in tempo ancora !...
Allerta !... Oh ! qual piacere
È il salvare la vita
Dell' amato signor ! — *(Vedendo venire Duglas, Cromwel, e i quattro Testimonj.)* Vien con Cromwello !!...

Crom. (*a Dug.*) Trovarsi pel duello
All' ora istessa ... è bene !

Dug. (*Con fierezza.*) Era in voi dubbio
Dell' esattezza mia ?

Gio. (*A parte*) (E come mai
Dei traditor scoprir le trame ?...)

Dug. Oh ! Giorgio !
Sei tu?

Gio. Son io! — (*Misteriosamente all'orecchio.*)
(Un angiolo disceso
Dall' alto cielo annunzia la tempesta ;
Tesero i rei nemici
Un laccio ai vostri piè !!)

Dug. (*Noncurante.*) (Ah ! che mai dici ?)
(*Tornando verso i Testimonj.*)

Questo feral duello,
A cui vicini siam,
Leggi aver dee d'onore;
Leggi d'onor formiam!

a 7.

Dug. Crom, e i quattro Test.
Nel mio buon dritto ho la speranza
Di soggiogare la sua baldanza,
Ed alle leggi sarò fedel.
Voglio ragione dell'empio oltraggio,
E buona spada, e buon coraggio;
Ciascun per sè, per tutti il ciel!

Gio. (Qual crudo affanno sente il mio core!...
Salvar non posso il mio signore!...
Ei non m'ascolta... scampo non v'è...
Cielo pietoso, confido in te!)

I 4. Test. (*Misurando le spade e il terreno.*)
Per il più fiacco, per il più forte
Noi manterremo la nostra fè;
Con armi eguali, tre contro tre,
Ci batteremo fino alla morte!
Sta ben così?

Dug. e Crom. Sta ben così!

I 4 Test. Che nessun altro possa venir;
Che nessun altro possa ferir!

Dug. e Crom. Che nessun altro etc.

I 4 Test. Che siano l'armi di tempra eguali;
Siano soltanto spade e pugnali!

Dug. e Crom. Che siano l'armi ec.

I 4 Test. E sotto il ferro lui che cadrà
Aver non possa quartier, pietà!

Dug. e Crom. E sotto il ferro ec.

I 4 Test. Sta ben così?

Dug. e Crom. Sta ben così?

Tutti Noi non udiamo che il nostro sdegno;
La spada è in mano, pèra l'indegno!
Che del pugnare si affretti il fine:
Ei dee cadere trafitto alfine!
In guardia! andiam! — Su, combattiam!

(*Cominciano a battersi.*)

Gio. (*Slanciandosi fra i combattenti.*]
Alto là! alto là! Udite voi
Indistinto fragor?... chi fia? fra l'ombre
Non m'è dato scoprir chi ne minaccia!...

(*A voce alta e impugnando la spada.*)
Chi siete voi che nell'oscura notte
Ite furtivi ? perchè ?

Irt. (*Che apparisce con degli uomini armati.*)
Che t' importa ?

(*Simulando alta sorpresa*)
Oh ! giusto ciel ! Che veggo !
(*Additando Giorgio e i tre Combattenti Realisti.*)
Inaudita perfidia ! Empî Reali
A numero ineguale
Osan sfidare il nostro duce !... All' armi !...
Trucidiamo costoro !...

I Sold. Purit. (*Accorrendo dalla taverna.*) All'armi !... all'armi!
Rataplan ! rataplan ! rataplan !
Viva la guerra!
Sia lode al ciel!
Viva la patria !
Viva Cromwel !

Gio. (*Gridando ad alta voce.*)
È un tradimento !... Mostri !...
Dio vi punisca !

Crom. Miei Puritani ! all' armi !...

Gio. Accorrete , di Carlo o difensori ,
All' estremo periglio ! E tu, gran Dio,
Concedi la vittoria al figlio mio !

Crom. O bravi di Cromwello !
Non più freno al furore :
Lo vuol giusta vendetta , offeso onore !

(*Giorgio si tiene serrato presso Duglas colla spada alla mano. — Ai suoi gridi si aprono le porte della taverna a sinistra, e ne esce la gente del Popolo. Essa si mette dalla parte dei Realisti, e minaccia i Soldati Puritani. — Le Donne del Popolo e dei Puritani si gettano fra i combattenti; poi cominciano ad ingiuriarsi e a disputare fra loro.*)

Tutti gli Uomini e Donne del Popolo , Puritani e Puritane.

Pronti/e siam! — Felloni, indietro !
Quale audacia ! e quale ardir !...

Uomini del Popolo.

Rimettete quelle spade,
Voi soldati senza cor !...

Disonor dei Puritani,
Giunta è l'ora del furor!...
Morte, morte a chi resiste:
Dio ci assiste! — zitti là!

Donne del Popolo.

Cenare alla caserma
Con gente senza fè!...
Celatevi, sfrontate;
Onore in voi non è!...
Le teste abbiam scaldate:
Sfrontate! — Zitte là!

Puritani.

Vile stuolo di codardi,
Infedele, traditor!...
Disleali Realisti!
Oh! malvagi! senza onor!...
Morte, morte a chi resiste:
Dio ci assiste! — zitti là!

Puritane.

Danzare alla taverna
Con chi l'onor perdè!...
Tacetevi, sfrontate:
Decoro in voi non è!...
Le teste abbiam scaldate:
Sfrontate! — Zitte là!

(Le due truppe furibonde sono alle prese. — In questo momento appariscono alcune Guardie e Paggi in livrea da corte; essi portano delle faci, e illuminano la Regina Enrichetta che si reca a cavallo nel suo palazzo. — I Combattenti si arrestano, e indietreggiano avanti ad essa.)

SCENA V.

I Precedenti, ed ENRICHETTA *a cavallo, seguita dal suo Corteggio.*

Ugo (*Ai Combattenti.*)
Fermi là!... rispettate
Dell' Anglia la regina!
Enr. E che! ribelli!
Anche nel sen di Londra
Regna il furore, e si dovran temere

Delle due parti avverse
Sempre novelli eccessi ? .. Ed io non posso
Entrar nella mia reggia ,
Senza incontrar per via
La discordia e la guerra ?...

Crom. (Alla Regina, mostrando Duglas.) E chi n'è il reo ?
Questi , la cui baldanza
Tutti ne sforza a domandar giustizia !

Dug. (*Alla Regina, mostrando Cromwel.*)
È sua la colpa ; chè m'ordìa le trame
Di un attentato , quanto vile , infame !

Enr. Chi crederò ? ove le prove ?

Gio. (*Avanzandosi.*) Io posso
Darle ben chiare.
(*Mostrando Crom. e i suoi.*) A me il credete, questi
Assassinar volean Duglas ...

Crom. Menzogna !
Menzogna vile ! ...

Gio. Un angiolo, una donna
Quì mi svelò l' iniquo
Complotto micidial, e questa pia
(*Osservando Malvina che esce dal tempio.*)
Donna gentile che al ben far consiglia ,
Eccola ! viene a noi !...

Crom. (*Corre con furore verso di essa, e gli solleva il velo.*)
Cielo ! mia figlia ! !

SCENA VI.

I Precedenti, e MALVINA; *indi* ASTINGO *col suo seguito.*

Crom. Quale audacia !... Ed è ver ?... Quale perfidia !...

Dug. Come finger si può... (*Guardando Malvina.)*

Enr. (*A Duglas.)* Ella vi amava !

Malv. (*Ad Enr.*) Signora! io vi scongiuro...

Dug. Ella?... che intendo!
E nel castel d' Astingo
A che si trasse ?

Enr. A stornare un imene
Cui s' opponeva il cor !

Crom. (*Con gioja feroce.*) Ed oggi stesso
È sposa a un altro !

Dug. A un' altro !!...
(*Odesi il lieto suono di musica lontana.*)

Crom. Udite il suono ,
E i canti d' allegrezza ! — A noi lo sposo

In pompa viene. (*Piano a Malv.*) (Di mostrarti è tempo
Degna di me, di lui ...)

(*In fondo al teatro apparisce sul fiume una grande scialuppa decorata e illuminata, dalla quale sbarca il Conte Astingo col suo corteggio nuziale.*)

Ast. (*Avanzandosi verso Malv.*) Sposa adorata !
Al mio fianco ritorna. I vuoti tuoi
Ho soddisfatti appien. Or tu seconda
La brama del mio core:
Vieni al banchetto ove ti attende amore.

Coro

dei seguaci di Astingo.

Al banchetto che lieto si appresta
Segui l' uom che il suo core ti diè,
E qual diva presiedi alla festa
Che più bella si rende per te.
Orna il crine di vergini rose,
E un emblema sarà dell' amor,
Che il tuo nodo nel cielo compose
Quando univa due cori in un cor !

(*Le genti del Popolo minacciano i Puritani segretamente, rattenuti dalla presenza della Regina. Tutti gli altri esprimono separatamente i vari affetti da cui sono commossi.*)

Tutti insieme.

Duglas.

(Non reggo al mio furore,
Sento l' inferno in core...
Quella gentil mi amò !
Ed ora un altro imene
M' invola tutto il bene,
Che l'alma mia sperò !)

Malvina.

(È troppo il mio dolore !
Sento la morte in core.
Al mio supplizio io vò !
Ahi ! che un funesto imene
M' invola tutto il bene,
Che l' alma mia sperò !)

Crom, e Ast.

(Non curo il suo furore !
Senta l'inferno in core
Chi l' onor mio sprezzò !
Sappia che un altro imene
Gl' invola tutto il bene,
Che l' alma sua sperò !)

Enrichetta.

Frenate quel furore
Che sì v' infiamma il core,
Cessin gli sdegni, il vuò !...
(Pur troppo! un altro imene
Gl' invola tutto il bene,
Che l'alma sua sperò !)

Giorgio.

(Da sì crudel dolore
L' amato mio signore
Come salvar non sò !
Ahi ! che un funesto imene
Gl' invola tutto il bene ,
Che l' alma sua sperò !)

Coro di Popolo, e di Puritani.

Che il sangue scorra, e solo
Parlin vendetta e morte !
Chi sia di noi più forte
L' acciar deciderà !
Vedrem di Londra il suolo
Del vostro sangue tinto ,
Quando avvilito e vinto
Ciascun di voi cadrà !

(*Cromwel, Astingo, Malvina e il seguito nuziale montano nella scialuppa che parte. La Regina traversa il teatro a cavallo col suo corteggio. I gruppi del Popolo , e dei Puritani si guardano minacciosi. — Cala il sipario.*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Un Appartamento nel Palazzo del Conte ASTINGO in Londra, illuminato da più doppieri.

Ritratti di Famiglia che ne adornano le pareti.

Gran porta in fondo, e finestre gotiche.

A un lato un gabinetto chiuso da seriche cortine, e una finestra che volge sulla strada.

SCENA PRIMA

MALVINA, *assisa sopra una gran seggiola, nel massimo abbattimento.*

Alfin sola son' io!
Sola col mio dolor!... (*Resta un istante pensosa*)
A eterno lutto
M' hai condannata, o padre! A un altro il core
Avea donato, e lo sapevi, e intanto,
Sordo ai miei preghi e al pianto,
Me trascinasti all' ara!!... — O tu che imploro,
Degli estremi miei mali
Ultimo asilo, Iddio, tu che assentisti
Al funesto imeneo, tu mi cancella
Un sovvenir fatale...
Pietà del mio dolor — troppo è mortale!
(*Sorge sbigottito ascoltando fragor di passi.*)

SCENA II.

La Suddetta, e DUGLAS *che apparisce dalla porta del fondo.*

Mal. Giusto cielo!... Egli quì?... Ah! quell' aspetto,
Come il rimorso mio,
Presente è ognor...
Dug. (*d' un' aria triste.*) Ah sì, son' io!... son' io
Che fra l' ombre m' aggiro, e disperato,
Come colui che si sottragge al ferro
Dell' orribile scure, a te ne vengo!

Mal. Che puoi voler da me ?...
Dug. Nulla ! — Bramai
Vederti ... e poi morir !
Mal. (*Spaventata.*) Che ascolto io mai !
Ove t' inoltri ? Il padre...
Lo sposo qui ...
Dug. (*Freddamente.*) T' intendo !
Incontrar li potrei :
Pronto a tutto qui venni ...
Mal. Ah ! tu non sai ...
Inflessibili son... ti uccideranno!
Fuggi ! è il periglio tuo troppo tremendo :
Fuggi ! fuggi !...
Dug. Non già ! — Fermo li attendo !
(*Odesi rumore di armati.*)
Mal. Ciel ! qual fragor ?... Deh ! vanne ...
Dug. Ah nò! qui resto ;
E se un periglio mai ...
Mal. (*che è stata a guardare in fondo al teatro, supplichevole a Duglas*)
Mio padre con Astingo ...
Non li affrontar ... Gran Dio !...
Abbi pietà di me , dell' onor mio !
(*Nasconde Duglas dietro le cortine del gabinetto.*)

SCENA III.

DUGLAS nascosto, MALVINA, CROMWEL, ASTINGO, ERNESTO, IRTON, RICCARDO, e qualche altro signore Puritano.

Crom. (*ai Signori che entrano con lui, e l'attorniano.*)
Un ordine del cielo or qui vi accoglie...
L' ora alfine suonò , in cui svelare
I progetti poss' io
Di giusta guerra che comanda il cielo !
Al suo voler supremo
Giuri ciascun d' esser fedele.
Mal. (Io tremo !)
Crom. Figlia , partir tu dèi.
Mal. Ah padre !...
Ast. Dessa
Restar qui può : la sua virtú , l' amore
Alla patria e alla fè degna la fanno
Di ascoltare i segreti

Di Cromwello e del ciel ! — parli il tuo senno,
Libero parli... è per noi legge il cenno.
Crom. Dai vili traditor, da un' empia guerra
Salvar volete la nazion ?...
Tutti Desio
È in tutti noi !
Crom. Volete
Della patria e del ciel far che i nemici
Cadano estinti ?...
Tutti Il nostro voto è questo !
Crom. Ebben, m' udite ! — Un Dio che ci protegge
Ruota la spada minacciosa — Carlo
E i suoi seguaci iniqui
Qual polve spariran !
Ast. (*Altamente sorpreso*) Chi li condanna ?
Crom. Il fato inesorabile !
Ast. E chi li colpirà ?
Crom. Voi, prodi !
Tutti (*meno Astingo*) Noi ! !

Tutti.

Cromwel.

Santa è la causa — onore
Il braccio infiammi e il core ...
Contate voi su me !
Viene dal cielo un raggio
Che accresce in noi coraggio...
Prodi ! valore e fè !

Astingo.

(Oh! qual mortal terrore
D' un gel mi stringe il core !...
Che mai si vuol da me!
Quale ascoltai linguaggio !...
Non io a un tanto oltraggio
Debbo impegnar la fè !)

Malvina.

(Oh ! qual mortal terrore
D' un gel mi stringe il core !...
Pena maggior non v' è !
Più di speranza un raggio
Non v' è pel mio coraggio...
Cielo ! pietà di me !)

Coro.

(*a Cromwel*)

Santa è la causa — onore
C' infiamma il braccio e il core;
Noi pugnerem con te !
Da te si parte un raggio,
Che accresce in noi coraggio ,
Speme , valore e fè !

Crom. (*ai Signori che lo attorniano*)
Poss' io contar su voi ?
Tutti (*eccettuato Astingo*) Noi lo giuriamo !
Crom. Duce vostro sarò ?
Tutti (*come sopra*) Voi seguiremo !
Crom. Ma , qual sospetto ! Astingo
Solo guarda il silenzio ?
Che vuol dire ? Perchè ?
Ast. Guerra ai nemici,
Ma guerra aperta ; uccider non si deve
Chi difesa non ha !
Crom. Ma il ciel lo vuole !
Ast. Invan tu vuoi da me ch' oggi d' infamia
Copra l' onor degli avi miei. (*Mostrando i ritratti che sono sospesi intorno alle pareti.*) Contempla !
Fra quest' illustri eroi ,
Che di lor gloria a me lasciar gli esempli ,
Prodi guerrieri io conto ,
Assassini non già !
Crom. Dunque tradisci
La causa nostra ?
Ast. Io nò ! — Ma il brando mio
Salvo dal disonor ! Tieni ! (*lo spezza*) La storia
Giudicherà di noi !
Mal. Oh ! generoso !
Vieni al mio sen tu che d' amor sei degno :
Abbi da me di tenerezza un pegno!
(*Apresi la porta del fondo, e appariscono parecchi Sceriffi e Capi del Popolo.*)
Crom. (*dirigendosi ad essi*)
In guardia Astingo io do : dubbia è sua fede.
Fino a domani sia
Custodito da voi.
Mal. A quante pene
Ha serbato il destin questo mio core !...

(*Osservando Cromwel.*)
Possa il ciel disarmare il suo furore!

Tutti.

Astingo.

(*a Crom.*) Vile! — per chi d' onore
Sente la fiamma in core
Rimorso mai non v' è!
Altro richiede omaggio,
Non già si grave oltraggio,
L' umanità da me!

Malvina.

(Oh! qual mortal terrore ec.)

Cromwel, e gli Altri.

Santa è la causa — onore ec.

(*Gli Sceriffi armati di alabarde conducono via Astingo dalla parte del fondo.*)

SCENA IV.

I Suddetti, meno ASTINGO.

Crom. E voi che rispondete al ciel che invita,
Capi devoti alla città fedele,
O Vicarj, o Scieriffi, udite ancora,
Udite la mia voce. — Ora si appresti
La folla sparsa in questo luogo cauta
Silenziosa a partir: prenda ciascuno
Il posto suo, e ad un segnale istesso
Tutti compiscan la grand'opra. (*a uno dei Capi*) Darto!
Coi tuoi valenti la dimora cingi
Dell'iniquo Duglas... ch' ei mora il primo!
(*a un altro*) Tu al palagio real dove riuniti
A molle danza i principali capi
Troverai dei nemici — essi il ritorno
Festeggian d' Enrichetta. — Udite! udite!
Quando la squilla di San-Paolo il primo
Suono darà, vi unite
Attenti e muti a quel segnal d' allarme.
E già pronti a pugnar l' armi brandite.
Quando il secondo suon del ciel vi annunzia
L' impaziente vendetta,
Ite, ferite in fretta;

Vincer vedrete lo stendardo mio;
Voi lo sapete: ov' è Cromwello è un Dio!!

Mal. (*in disparte, desolatissima.*)
(Oh cielo! oh ciel! come salvarlo io posso?
Tutto ascoltar ei debbe... è a lui niegato
Campo alla fuga... oh! l' infelice stato!
Cielo pietà! tu nel periglio estremo
Salva Duglas: vedi, d'orrore io tremo!)

(*Entra nelle sue stanze.— Si aprono le porte del fondo.*)

SCENA V.

I Precedenti, e tre Conservatori dei Puritani che si avanzano lentamente seguiti da altri Congiurati.

I tre Conservatori.

Sia gloria al vincitore,
Gloria al guerrier fedel!
Ai fidi di Cromwel
Eterno onore!

(*Tutti gli astanti impugnano i loro pugnali, e le loro spade.*)

I tre Conservatori.

Quest' armi son sacrate
Solo alla patria, o prodi,
Ministre di furor!...
Saran ben presto usate
Incontro al disleale,
All' empio, al traditor!...
Spade d' onor,
Vi benedica il cielo!!...

Tutti.

Sia gloria al vincitore ec.

(*Cromwel mostrando una ciarpa bianca.*)

E questa benda candida,
Simbol d' onore e fede,
Gli eletti eroi magnanimi
Distinguere potrà.

I tre Conservatori.

(*Dirigendosi ciascuno a un gruppo.*)

Non sia grazia, non perdono:
Uccidiam senza pietà!...

Pèra il vinto ai nostri piedi,
Pèra il vil che fuggirà !...
Della strage è giunta l'ora,
Tutti il ferro mieterà !...
Al segnal della vendetta
Tutti il foco struggerà !...
Cada il veglio e la fanciulla,
Colla madre il figlio ancor;
Odio ovunque, ovunque morte,
L'anatèma , ed il livor !!...

Coro generale.

Su partiamo, il ciel l' impone!
Grazia invan da noi si aspetta ;
Ma il furor della vendetta,
E il valore micidial !
Che la spada alfin scintilli ,
Che sia notte agli empî orrenda,
Che la patria si difenda
Che la strage sia mortal !

I Parte Or silenzio !...
II. Parte Dello scempio
Nulla avverta i scellerati !...
I. Al segnal del sacro tempio !!...
II. Al terribile segnal !!...

(*La folla si disperde in silenzio. — Cromwel si allontana con essa.*)

SCENA VI.

MALVINA , *e* DUGLAS.

(*Duglas solleva lentamente la cortina del gabinetto, si assicura che tutti siano partiti, e si slancia verso la porta del fondo; ma si arresta sentendo che essa è chiusa al di fuori. — Si dirige allora verso la porta a sinistra, quando Malvina esce dalle sue stanze.*)

Malv. Oh ciel ! dove tu vai ?
Ahimé ! rispondi !
Dug. Ove men vo' ? — Lo sai.
Corro a recar soccorso ai miei fratelli ;
A disvelar l' iniquo
Sanguinario complotto ; a prevenire
Dei traditori il micidial disegno ,
E la patria salvar, salvare il regno!
Mal. V' è fra questi, o Duglas, il padre mio ,

Il mio consorte v' è ! Me li vorrai
Immolare , crudel ?
Dug. Questi punire
Vili assassini io vuò, questi assetati
Di sangue umano, che del cielo in nome
Degl' Inglesi fratelli
Si apprestano al massacro !...
Mal. Ah ! taci , taci !
Duglas , i giorni tuoi
Non cimentar così ! Resta ! ten prego...
Dug. Deggio partir !
Mal. Non dèi
Da me fuggir per incontrar la morte !
Dug. L' onor l' impone... io pugnerò da forte !

a 2.

Pressa il periglio, — il tempo vola ;
Lasciami, lasciami ! — deggio partir !
Basta a quei miseri — un' ora sola ...
Lasciami, lasciami ! — deggio partir !
È amor colpevole ! — deggio fuggir.
Mal. Me lasci misera — nel pianto e sola...
Guardati , guardati , — non mi fuggir !
Deh ! tu consolami — d' una parola ...
Guardati, guardati, — non mi fuggir !
Per queste lagrime, - pel mio martir !
(*Malvina lo ritiene presso la porta, ov' egli si slancia.*)
Ah ! nò — da te queste fatali soglie
Non saranno varcate : i passi tuoi
Arrestare io saprò ...
Dug. S' io più ti ascolto ,
Più colpevol divento !
Mal. E te ascoltando
Colpevol non son' io ? Eppur lo faccio !
In quest' ora solenne io sol te veggo ,
Mio ben presso, a morir ! resta Duglasso :
Poichè caro mi sei , tal grazia imploro
Solamente per me ; chè se tu mori
Più vivere non bramo :
Resta , deh ! resta ... io t' amo !!
Dug. (*con ebrezza*) Oh ! qual soave — si udì parola !...
M' ami ?... oh ! splendore — che a me brillò !
Or che l' amore — sì mi consola
Anche la morte — sfidar saprò !
Mat. (*smarrita*) Il mio cor mi tradì !...

Dug. Ah ! sì — tu m' ami !
Nella notte d' orror tu sei la stella
Che respirar mi fa l' aura de' cieli,
Ogni affanno obliar !...
Malv. Che dissi io mai !...
Dug. Ah ! parla ancor : prolunga
L' ineffabil piacer : se un sogno é questa
Estasi in cui son' io
Non mi destar mai più !... Deh ! insiem fuggiamo !
Deh ! ripetimi ancor, ripeti : — io t'amo !!
(*Cade alle sue ginocchia. — Odesi il lontano suono di una campana.*)
Dug. (*Alzandosi inorridito.*] Odi tu quel suon funébre ?
Malv. Ah ! m' agghiaccia di terror !
Dug. Odi tu ?... fra le tenébre
S' alza un grido di furor !
(*Porta la mano alla fronte, come sciogliendosi dal suo delirio.*)
Dove io sono ?...
Malv. (*Con tenerezza.*) A me d' appresso !
Dug. Sovvenire a me fatal !...
Del massacro, dell' eccesso
È l' orribile segnal !!...

a 2.

Non più amore, non più ebrezza !
Al dolor quest' alma cede...
Rosseggiar di già si vede
Il pugnale... oh! mio furor !
Voi sol' odo, o crudi affetti...
Te ascoltar più non poss' io : (*Respingendola.*)
Il pugnare è dover mio,
O morire per l' onor !
Malv. Puoi, crudele, nell' ebrezza
Obliar cotanta fede ?
Questa è dunque la mercede
Che tu rendi a tanto amor ?...
Torna, torna ai dolci affetti ;
Ti commova il piantomio ;
Ah ! più regger non poss' io ...
Vuoi ch' io mora di dolor !!...
(*La campana risuona*)
Dug. Taci alfine: a quel suono ... invan m' arresti !
Malv. Io non ti lascio, nò ; ferisci pria,
Inerme è il seno mio,

Eccoti il core ...

Dug. Oh ciel del mio coraggio
Tu mi rinfranca. (*Osservando dalla finestra a dritta.*)
Sull' opposta sponda
Quanti fratelli sono
Vittime già !!... (*In atto di partire.*)

Malv. (*Sempre trattenendolo.*) Gran Dio ! crudo, infernale
Delitto egli è !... La mia ragion vacilla ...
Ti uccideran, Duglas !... pietade... io moro !! (*Sviene.*)

Dug. (*Nel massimo turbamento.*)
Ah ! torna ai sensi tuoi ... Fatale istante !
Ahimè ! e ancor potrei
Qui restar per costei ?... (*Rintocca più rapida la campana, e odesi strepito di armati.*)
Ah nò ! si fugga,
Si compia il dover mio...
Veglia sovr' essa , e la soccorri , o Dio !!
(*Da un' ultimo sguardo a Malvina mentre si slancia dall' alto della finestra che e a diritta, e sparisce. — Cala il sipario.*)

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

SCENA PRIMA.

Magnifica Sala di ballo nel Real Palazzo di S. JAMES in Londra.

Tutti i Capi del partito Reale vi sono riuniti.

(Danza generale delle Dame e dei Signori della Corte. La regina Enrichetta col re Carlo suo marito attraversa la Sala seguita dai suoi Paggi, e prende parte alla festa che è data pel suo ritorno da Windsor. — I Ballerini si arrestano e ascoltano con sorpresa il suono lontano di una campana; ma poi riprendono l' interrotta danza. Nel momento in cui tutto presenta l' aspetto del ballo più animato, odesi un grande strepito al di fuori. Duglas pallido e insanguinato si precipita nella sala. Cessano le danze: tutti lo circondano esterrefatti.)

SCENA II.

I *Precedenti*, *e* DUGLAS.

Dug. All' armi! amici! all' armi!
A salvare i fratelli!... Ah! nel Tamigi
Scorre l' onda di sangue!...
Non conviene aspettar; chè l' orde inique
Dei soldati assassini in un momento
Assaliran voi pure!

Coro Oh! tradimento!!

(*Si affollano tutti verso Duglas.*)

Dug. Allo splendor di ria luce funèbre
Vidd' io venir l' empio stuol di Cromwel;
Gridar l' udii di mezzo alle tenèbre:
Feriam! feriam! questo è voler del ciel!
Cader vidd' io guerrier senza difesa,
E, aperto il sen, morir sotto il pugnal!

Ahi! dal furor, dalla vendetta è accesa
L'orrida face di splendor mortal!...
(*Mostrando i suoi abiti insanguinati.*)
Amici! è sangue lor!!...

Coro Qual sangue!!... Oh cielo!...
Empio delitto!...

Dug. Io la vendetta anèlo!

Dug. e Coro Presto all' armi! alla vendetta!
Dei fratelli il crudo fato
Noi dobbiamo vendicar!
Noi dobbiam sull' empia setta
Questo brando al sangue usato
Come fulmine piombar!

(*Fuggono le Donne pallide di spavento. Gli Uomini brandiscono le loro spade, e partono in disordine.*)

SCENA III.

Luogo Sepolcrale, nel di cui fondo evvi un Tempio in ruine.
A sinistra una piccola porta che introduce nel tempio.
A destra un cancello che mette sur una via.
(*È notte stellata.*)
GIORGIO *ferito*; *indi* DUGLAS.
(Alcune Donne spaventate, portando i loro figli, traversano il teatro fuggendo. GIORGIO indica loro il tempio, ove si rifugiano.)

Dug. Sei tu, servo fedel? Ah! non m' inganno!...
Ahimè! ferito sei?

Gior. Nol so...

Dug. Vendetta!

Gior. Sperarla è vano: già Cromwello e i suoi
Cercan da tutte parti
Svenar vittime nuove! — È questo tempio
Libero ancor per poco,
Ahimè! ultimo asilo
Di donne e di fanciulli, che sperando
Di evitare il morir alzano a Dio
Un' estrema preghiera! — Ah! mio signore!
Vieni tu pur: pria che di morte il velo
Si distenda su noi, pensiamo al cielo!
(*S' incamminano verso il tempio.*)

SCENA IV.

I Precedenti, e MALVINA *nel massimo disordine, scapigliata, senza lena.*

Mal. Dove tu corri?

UPB

Dug. Alla gloria !
Gior. Alla morte !
Mal. Nò , tu non dèi morire ... il ciel m' ispira...
Seguimi tu ... voglio salvarti ...
Dug. E come ?
Mal. (*Gli presenta una ciarpa bianca.*)
Questa ciarpa è per te... stringila al braccio...
Senza periglio alcuu salvo tu sei ...
Prendila , deh !. salva i tuoi giorni , o caro :
Ed apriti per me varco alla fuga !
Dug. Che mai pretendi tu?
Mal. Salvar tua vita !
Dug. E quando io vesta l'abborrita insegna
Mia tu sarai ?... Ah ! ci divide tutto !
Mal. Non già ! io posso amarti
Senza delitto adesso !
Gior. È vero — Astingo ,
Generoso guerrier quanto valente ,
Mi salvò dagl' infami , e me salvando ,
Infelice ! perì ...
Dug. Gran Dio ! che intendo !
Astingo più non è !...
Mal. Vieni ! partiamo !
Dug. (*Esitante.*) Dovere... amor... bivio crudel !
Gio. (*In tuono di rimprovero.*) Signore!!
Dug. Oh ! Giorgio ! un lampo vedi ,
Un sorriso d' amor ?...
Gior. (*Gravemente.*) Signor ! non vedi
Qual mezzo è a te proposto ,
Quale obrobrioso mezzo ?...
Mal. Ah ! vieni !
Dug. (*Dopo alcuni istanti di concentrazione.)* Io resto !
Penso solo a morir!!...
Mal. (*Con esaltazione sempre crescente.*) Che ascolto! Ed io
Subirò senza te l' esilio in terra
Dove noi tanto abbiam sofferto e amato ?...
Senza te ?... Nol poss' io : sento che lunga
Lenta agonia sarebbe
La vita mia !... Ebben ! comprendi appieno
D' una donna l' amor ! Fuggir mi vuoi
Quando tutto ci unisce ? Ah ! nò — fuggirmi
Tu non potrai — l'aure di vita solo
M' eran care per te ; tu le disprezzi ?
Divido la tua sorte :
Lieta al tuo fianco incontrerò la morte !

Ah! se d' amor la speme
Lusinghe più non ha,
Sola una tomba insieme
Almen ci accoglierà!

Gior. (*Guardandola con emozione.*) Quale costanza!
Quale sente nel sen fiamma d' amore!

Mal. (*Scuotendosi inorridita a un pensiero funesto.*)
Ahimè! dal genitore
Maledetta sarò!!... (*A Gior.*) Tu benedici,
Pietoso, vecchio un infelice amante!...

Gior. Oh! quante volte, oh quante
Ti ha benedetta il cor!

Dug. E innanzi a questo
Testimon virtuoso, innanzi al cielo,
Siccome sono le nostr' alme unite,
Si uniscano le destre.

Gior. Oh! qual' imene
Vi riserbava il fato!... Oh! cruda sorte!...
Amor vi separò, vi unisce Morte!!...

Coro di Donne dentro il Tempio.

I.

Signor! tu se', — che formi il prode,
Che ispiri valor!
Dovuto è a te — l' inno di lode
La gloria, l' onor!

II.

S' arma il nemico e freme
Di rabbia e di furor:
Tu sei la nostra speme,
Ci salvi il tuo favor!

Gior. L' innocenza e la fè sono in preghiere,
E dal Signore aspettano soccorso!
Ah! ditemi voi pure,
Dite d' innanzi al cielo,
Poichè siete di vita all' ultim' ore,
Se pronta è l' alma, e rassegnato il core!

a 3.

Gior. (*Con gravità.*)
Sapete voi che solo
Sarete uniti in cielo,
Che della vita al suolo
Presto cadrà lo stelo?...

Dug, e Malv, (*Con umiltà.*)
Noi già sappiam che solo
Saremo uniti in ciel !
Gior. Brilla la fede alfine
Senza contrasto in core?...
Scordate voi le spine,
Le gioje dell' amore ?...
Dug. e Malv. Brilla la fede alfine
Senza contrasto in cor !
Gior. E voi coraggio avrete
Contro la morte ancora,
Senza tremar vedrete
L' orror dell' ultim' ora ?...
Dio ci darà coraggio
Contro la morte ancor !

(*Odesi con grande strepito atterrare le porte del tempio. Attraverso le invetriate si veggono brillare le torcie e le lancie dei Soldati Puritani.*)

Coro di Soldati Puritani nell' interno del tempio.

Arrendetevi alfine !... il ciel lo vuole !...
Mal. (*Osserva dalle invetriate. — Le Donne nel tempio pregano tuttavia.*)
È per tutto la morte !... ah infami !... eppure
Cantano ancora !...
(*Odesi una scarica di archibugi nell'interno del tempio.*)
Ahi ! già una madre, ahi lassa !
Da un empio Puritano ...
Col figlio uccisa è già !!... Gran Dio ! Gran Dio !
Ajutateli voi : tanta virtù,
Tanta fiducia ...
(*Si replica una scarica di archibugi. Solenne silenzio succede alle grida, e allo strepito delle armi.*)
Malv, Dug. e Gior. Ahimè ! non cantan più !...
(*Malvina e Duglas nascondono il viso nelle proprie mani. Giorgio, come preso da una subita visione, addita il cielo col più deciso entusiasmo.*)
Gior. Oh ! stupore ! il ciel s'apre e risplende !...
Gloria a Dio ! odo il suono dell'arpe :
Ah ! già il coro dei martiri ascende...
E al più alto dei cieli sen va !
Quell' arpe che ascolto
Mi mostran la via ;
Ben presto disciolto

Dal frale terreno,
Le sfere sublimi
Vedere potrò!

Malv. e Dug. (*Guardando Giorgio con ammiraziane.*)
Oh! stupore! il suo volto risplende,
Ha la testa raggiante corona,
La sua voce di cielo ragiona...
Oh! portento ch' eguale non ha!

Dug. L' ammiro, l'ascolto...
Ei mostra la via;
Ben presto disciolto ec.

Malv. Quell' arpe che ascolta
Ci mostran la via;
Ben presto disciolta ec.

(*I Soldati Puritani, sforzando il cancello a dritta, si precipitano sopra Duglas, Giorgio e Malvina, i quali tenendosi per la mano si avanzano lentamente, offrendo i loro petti ai colpi degli assassini.*)

Coro di Soldati Puritani.

Arrendetevi alfinè!... il ciel lo vuole!...

Malv. Gior. e Dug.

Nulla a sperar, nulla a temer da voi:
Pronti a morir noi siamo!...
O morte! morte! io t' amo!!
Senza timore
Io ti vedrò!
Vieni, e nel cielo
Presto sarò!...

(*I Puritani furiosi si scagliano sopra di essi, li separano, li strascinano. — Mentre dileguansi dalla via a dritta, si odono al di fuori della medesima parte alcuni colpi di fucile.*)

SCENA ULTIMA.

Veduta di un Quartiere di Londra.

(Alcune bande di Soldati Puritani percorrono il Quartiere con torcie e pugnali alla mano. Altre tirano colpi di fucile su donne e fanciulli che cercano nella fuga la loro salvezza.)

Coro di Puritani.

Carlo è in ceppi! — Cromwello ha inalzata
La bipenne per l' empio tiranno!...

Tutta Londra è di sangue bagnata
Strage ovunque, sterminio, furor!
Sovra i teschî risorger dovranno
Libertà, sicurezza, valor!!

(*Vedesi apparire dalla dritta Duglas mortalmente ferito. Malvina e Giorgio gli sono d'appresso, e gli apprestano qualche soccorso*).

Crom. (*Alla testa di una compagnia di Archibugieri arriva dalla sinistra.*)
Chi viva?...

(*Duglas cerca sollevare la sua testa.*)

Mal. (*Mettendogli una mano sulla bocca per impedirgli il rispondere.*)
Ah! taci!...

Dug. (*Fa un ultimo sforzo, e grida:*) Carlo!!...

Crom. (*Ai suoi Soldati.*)
Colpite!...

(*I Soldati fanno foco sul gruppo. — Giorgio, e Malvina cadono feriti a morte. — Cromwel si precipita sopra di essi.*)

Ah! che vegg' io!
Mia figlia!!... (*Resta immobile, inorridito.*)

Malv. Ah!... padre... mio!
Spenta... son' io... da te!! (*Spira.*)

Coro.

Carlo è in ceppi! — Cromwello ha inalzata
La bipenne per l' empio tiranno!...
Tutta Londra è di sangue bagnata...
Strage ovunque, sterminio, furor!
Sovra i teschî risorger dovranno
Libertà, sicurezza, valor!!!

FINE.

CATALOGO

Beatrice di Tenda
Capuleti e Montecchi
Chi dura Vince
Don Giovanni
Elisa e Claudio
Elisabetta Regina d'Inghilterra
I Puritani
Fausta
Gl'Arabi nelle Gallie
Gli Esposti
Guglielmo Tell
Il Giojello
Il Giuramento
Il Disertore per Amore
Il Pirata
Le due Illustri Rivali
La Straniera
La Secchia Rapita
La Prova d'un'Opera Seria
Lucrezia Borgia
La Gemma di Vergy
La Prigione d'Edimburgo
La Sonnambula
L'Ajo nell'Imbarazzo
Le Disgrazie di un bel Giovine
Maria di Rudenz
Marino Faliero
Roberto il Diavolo
Maria Stuarda
Otello
Olivo e Pasquale
Semiramide
Salvini e Adelson
Un'Avventura di Scaramuccia
Giovanni da Procida